

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, avvertito cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 opposto

UDINE, 31 OTTOBRE

Un odierno dispaccio da Vienna si annunzia essere comparsa in quella *Gazzetta Ufficiale* una lettera autografa di Francesco Giuseppe colla quale accetta le dimissioni dei ministri Hohenwarth, Habietneck, Schöffle ed Irecak, esprimendo la sua riconoscenza per la devozione da essi mostrata. Un'altra lettera imperiale incarica l'attuale ministro delle finanze de' Holzgethan, della presidenza del gabinetto, in via provvisoria e fino alla formazione definitiva del ministero, restando pur provvisoriamente il sottosegretario dei ministri incaricati della loro gestione. Come si vede, tutto è ancora in sospeso, e in quanto al gabinetto definitivo variano sempre le conghietture. Stando alla *Morgenpost* vi sarebbero molte prospettive per la nomina del conte Hartig a presidente dei ministri della Cisloitania. Il conte Hartig viene annoverato fra i membri *vorfasungstreuen* della Camera dei Signori. Il ministero della giustizia verrebbe affidato al barone Haril, e quello dell'interno al barone Kellersperg. Questo è tutto quanto si può raccogliere dalle notizie che recano i giornali di Vienna.

È noto che il *Reichstag* germanico ha approvato in prima lettura il bilancio del 1872, e che il ministro della guerra ha dichiarato all'Assemblea che il bilancio militare doveva venire aumentato. Questa dichiarazione, venuta dopo la discussione sul tesoro di guerra, non potrà non produrre una impressione assai sfavorevole, non tutti pensando che il *si vis pacem para bellum* basti a giustificare delle misure militari allarmanti. Le parole del ministro tedesco sono, del resto, un'altra prova del fatto che la Germania, lungi dal considerare come assodati i recenti risultati da lei ottenuti, si prepara senza posa a sostenere, quando che sia, una nuova e forse più terribile lotta.

Si può ben dire che il signor Thiers abbia ogni giorno tra le mani una questione di studiare. I giornali spingono adesso il suo governo a risolvere quella della disciplina dell'esercito che ha molto bisogno di essere invigorita; e già annunziano che il suo Governo presenterà all'Assemblea un progetto di riordinamento militare. Ma adesso il signor Thiers si trova in nuovi imbarazzi colla Santa Sede, e la sua situazione è, in questo argomento, così difficile che non potrà badare pel momento ai consigli della stampa. Difatti il presidente della repubblica ha nel suo gabinetto una maggioranza di liberi pensatori che non danno una grande importanza alle folgori pontificie ed ai discorsi soporiferi di mons. Chigi, concernenti i diritti imprescrittibili del successore di S. Pietro. Perciò si parla nuovamente a Versailles, a quanto scrive il corrispondente parigino della *Opinion*, di una lettera autografa che il signor Thiers avrebbe l'intenzione di scrivere a Pio IX, lettera rispettosa, del resto, nella quale il presidente esporrebbe in termini concisi, a Sua Santità, la sua buona volontà, e la sua impotenza. Nulla però è stato ancora deciso relativamente alla nomina di un ambasciatore unico a Roma, che dovrebbe rappresentare simultaneamente la Francia presso il Re Vittorio Emanuele e presso il Vaticano.

Non è soltanto in Spagna e nel Belgio che si cerca di prendere i necessari provvedimenti contro le incessanti mene dell'Internazionale. Il sig. Casimiro Pèrier ha fatto conoscere al sig. Thiers, che sembra disposto ad adottarlo, il programma formulato alcuni giorni or sono dal sig. Giraud, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, che è la controparte delle idee sovversive che agitano in questo momento l'Europa. Il Giraud si offre, coll'appoggio dello Stato, di fondare una Società, che avrà per scopo essenziale di far cessare la lotta che esiste fra il lavoro e il capitale. Questa Società prenderebbe il titolo di *Vigilante*, ad unione degli amici del progresso per l'ordine e il lavoro.

I giornali di Londra pubblicano una lettera di Giorgio Patter nella quale traccia la storia del recente movimento sociale e delle trattative che furono condotte a questo proposito da Scott Russell in nome dei lordi, e da Giorgio Patter in nome degli operai. I nomi dei lordi furono palesati solo otto mesi dopo l'apertura delle trattative. Il colloquio che era stato stabilito tra i rappresentanti delle due parti non ebbe luogo in seguito alla partenza di Scott Russell, il quale sostiene che i lordi approvarono il programma degli operai come base della legislazione futura. Giorgio Patter dichiara che mantiene il programma primitivo e che è pronto ad accettare l'appoggio dei vigils e dei tory liberali o radicali per migliorare la sorte delle classi operaie.

Il lievitio del progresso comincia ad agitare l'intero massa dell'Impero russo, e ciò fino a' suoi più remoti confini. In Europa credesi che la Siberia sia un paese selvatico, spopolato e senza cultura; ma questo

è un errore; perchè trattasi di niente meno che di crearvi un'Università provvoluta di tutte le facoltà medica, filosofica o legale. Nello città di Irkutsk e Tobolsk si raccolsero da più anni, da una società, 280.000 rubli a questo scopo; la somma fu messa a disposizione del Governo, il quale approva l'idea e completerà il capitale con l'eccedente disponibile del ministero degli studi, sull'allocatione dell'Asia orientale. Fondandosi l'Università vi verranno riuniti i ginnasi già esistenti per l'insegnamento agronomico, forestale e delle miniere. I mezzi sono in paese; quanto ai professori bisognerà cercarli altrove facendoli venir da lontano.

## SULLE PIETRE

Considerate dal lato naturale e della loro utilità pratica.

(Continuazione e fine)

Il prof. Ferrero intende di dimostrare la utilità di coordinare gli studi della litologia, geologia e mineralogia pratica colla chimica generale e tecnologia in specie per l'istruzione tecnica: ed egli fa ciò nell'intento di scendere dovunque alle pratiche applicazioni. Egli insegna così a farci in ogni Provincia delle raccolte complete per gli studiosi, comprendenti tutti i tipi delle rocce e delle terre scientificamente esaminati; e siccome in qualità d'insegnante si trovò principalmente a Torino, a Bergamo ed a Napoli, così ci presenta ed esamina una serie di tipi di cui si indicarono i caratteri per le deduzioni chimico-tecniche.

Io ho scorso con interesse quell'esame diviso in otto serie, sebbene non avessi sott'occhio i suoi saggi; e ciò perchè vidi come un simile esame fatto davanti ai giovani istruiti nella parte tecnica, ed anche dinanzi a noi dilettanti ed alle persone che cercano le pratiche applicazioni, debba riuscire utilissimo.

Vedo dovunque chiaramente indicati i motivi, per i quali quelle pietre sono appropriate più o meno ai diversi usi delle costruzioni, tanto come materiale greggio; quanto come fino, tanto di uso ordinario, come di ornamentale, interno ed esterno, per calce e cementi di sorte diversa, comprese le idrauliche, le bituminose, e quelle che servono all'arte ceramica più o meno fina, e poscia nella loro decomposizione, naturale od artificialmente procurata, per i diversi rami dell'agricoltura, per gli emendamenti diretti, od indiretti delle irrigazioni. È bello trovare qui il perchè di tanti utili fenomeni agrarii, cioè che include la possibilità nelle persone che ne sanno e che hanno ingegno di giovare nella coltivazione del suolo dei fenomeni naturali aiutati dall'arte, che a suo grado li opera e li modifica e ne fa delle utili applicazioni.

Uno dei grandi benefici dei nostri Istituti tecnici è quello di elavare i possidenti ed agenti, che vi si dedicano agli studi delle scienze naturali applicate, al grado d'ingegneri agrarii, tanto per condurre l'industria delle proprie terre, quanto per farsi un'industria delle altrui, o per farsi capi d'industria per altrui conto. Pochi comprendono ancora presso di noi, che dappresso all'ingegnere costruttore, all'architetto, all'idraulico, a quello delle miniere, al navigante, al meccanico, ci deve essere l'ingegnere agrario, e che l'arte di costui non è la più facile. Meno ancora, che quindi innanzi, sull'esempio di quanto si viene facendo presso alle altre Nazioni, e che è pure in qualche parte dell'Italia iniziata, negli Istituti tecnico-agrarii, nelle stazioni sperimentali devono farsi questi ingegneri, e che questa deve essere l'istruzione professionale di ogni possidente.

Ma tutto questo si andrà a poco a poco comprendendo, a norma che usciranno dai nostri Istituti dei giovani scientificamente e praticamente istruiti. L'Italia ha più bisogno e può ricavare più vantaggio che non qualunque altro paese da questi ingegneri agrarii, poichè la grande varietà del suo suolo per composizione, per formazione, per collocazione, per esposizione a climi diversi, per attitudine a prodotti vari, domanda che l'agricoltura sia condotta come un'industria. La sola arte delle bonificazioni, delle colmate di monte e di foce, degli emendamenti, delle irrigazioni, nonché quella della prima od ultima preparazione industriale di tanto svariati prodotti, domanda studi speciali, le di cui applicazioni possono essere infinite. La patria italiana in generale, e così dicasi della friulana in particolare, presenta un suolo attissimo all'industria agraria; ma soltanto a patto, che sia veramente un'industria condotta scientificamente e commercialmente. Altrimenti la nostra terra sarebbe presto colpita di sterilità, giacchè la natura ci può essere del pari benefica ed avversa, se noi la trascuriamo.

Per me poi, lo confesso, non è soltanto un grande vantaggio economico, che dalla trasformazione dei nostri possidenti in ingegneri agrarii mi attendo;

ma anche un vantaggio civile e sociale, un indirizzo conveniente adesso all'Italia. Una gioventù così istruita non potrà consumarsi oziosamente nei caffè e nei ridotti colla chiacchiera scipita e maldiciente, che nessun bene fa, ma semina zizzania e quell'incuria degl'interessi delle famiglie e della patria, che è la triste eredità lasciataci dal despotismo. Io preveggo colla mente lo spettacolo di quella gioventù istruita ed operosa, che prende possesso della terra della sua famiglia col tramutarla in meglio, col renderla più produttiva, sicchè basti a tutti i figli, coll'abbellirla di ogni delizia, e che trasforma e rende civili altresì i contadi, guida gl'interessi de' Comuni, concilia i lavoratori ai possessori del suolo beneficando, alterna il soggiorno de' campi a quello delle città, non come due ozi, ma come due piacevoli attività. Insisto tanto adesso su di ciò, perchè ci ho pensato da molti e molti anni, e perchè vedevo come le nostre università, dappresso ad alcuni professionisti ed impiegati nei pubblici uffizii, educavano piuttosto molti oziosi sviati dalla loro naturale professione, che non persone le quali rimanendo nella propria condizione sieno colte; ed atte ad avvantaggiarla con vantaggio altrui. Io vedo con piacere come per diversa via si venga adesso attuando quello che io pensavo e studiavo di fare, appena uscito dall'università, e non lo potei dinanzi al sospettoso straniero, avversario ad ogni privata iniziativa, per timore di non poterla controllare, e perchè ci amava divisi ed ignoranti per meglio dominarci.

Vedo volentieri, che il nostro Istituto si amplia e si perfeziona ed apre nuove vie alla nostra gioventù, e che per più vie si va ad esso, e che mentre la istruzione elementare si accresce nella Provincia; non soltanto Udine, ma Gemona, San Daniele, San Vito, Pordenone si danno il primo grado di questa istruzione tecnica. Sarà la diffusione della istruzione applicata in tutta la Provincia quella che farà sì, che le giovi questa condizione policentrica in cui dessa si trova, sicchè vivendo molte famiglie agiate e colte presso ai loro campi ed alle forze da potersi usare nelle industrie, vi si dedicheranno con passione, e formeranno così di questa naturale provincia quella federazione di civili ed economiche attività, che dovrebbero costituire il nostro paese, ora povero, uno dei migliori. Perciò apprezzo assai e questo Istituto nostro e l'altro provinciale, che darà ad uomini di valore delle campagne degne, le quali eleveranno la famiglia nostra a quel posto che le si compete di fattore principale della civiltà e prosperità nazionale.

Vedo, ottimo amico, dove ci traggono le pietre del prof. Ferrero. Secondo Ovidio, dalle pietre all'uomo non c'è poi grande distanza, essendo gli uomini pietre trasformate, donde l'appellativo di *durum genus*. Di che si tratta poi, se non di seguire l'esempio del Creatore, e di fare di pietre erba, e di erba pane ed animali, e di tutto questo uomini, i quali non sieno propriamente scimmie, ma pensino e lavorino come animali sociali e progressivi, li quali scandagliando l'universo mostrano il loro diritto di viverci?

Anche delle pietre e dei ciottoli di cui sono sparsi tanto i piani alpi secondo il Carpi del Friuli si può fare pane e carne. Le trascivo un branello del Ferrero.

Allorquando per i fenomeni d'erosione o di franamento le pietre ridotte in frammenti vengono in balla delle acque, rotolando ottundono i loro spigoli e si convertono in ciottoli, la deposizione sul suolo in qualunque punto avvenga in generale è promiscua. Sia per i fenomeni di contatto, che per quelli delle loro idratazione o delle alternative di umidità e di secchezza, il passaggio di soluzioni saline o acide, quello di basi o sali alcalini, sviluppa reazioni sui medesimi ad una certa profondità; dove non agiscono i solventi, agisce ancora l'ossidazione, la sopra-carbonazione. I materiali componenti i ciottoli subiscono modificazioni, formano dei vuoti o delle rigonfiature nella massa; la materia perde consistenza, resistenza, si sfascia e si fa terrosa; in questa serie abbiamo raccolto in più luoghi ciottoli di varia origine e natura, i quali mentre servono come tipi della loro alterabilità, fanno conoscere le ragioni per le quali i ciottoli i quali prestano così grande servizio e come pietrisco per le strade, e come materia per la formazione del B. 104 battuti, e per incrostare o pavimentare la vie carreggiabili, perdono questa loro proprietà alterandosi specialmente quando sono a qualche profondità; perchè le ghiaie, le sabbie di cava siano generalmente terrose, inferiori alle altre e per l'uso e per la durata nelle costruzioni. Un altro criterio si può desumere, ed è importantissimo per l'agricoltura, la cagione cioè perchè alcuni terreni esclusivamente ghiaiosi, siano non pertanto atti ad essere convertiti in fertillissimi campi quando si possono irrigare; e ciò perchè l'azione alterna dell'acqua e dell'aria promuove gradatamente il loro sfacelo.

I fatti dell'alterazione dei ciottoli somministrano

altri criteri molto maggiormente importanti alle modificazioni le quali subiscono le acque attraversando gli strati ghiaiosi; esse operano un vero spostamento de' sali solubili utili, come lo dimostrano le successive estrazioni d'acqua operate dall'industria agraria: come a cagione di esempio nel piano inclinato che corre tra il Po, il Ticino, l'Adda, la Sesia ecc. dove è impiantata la migliore utilizzazione delle acque per l'irrigazione, mediante i successivi cavi d'acqua; né sarebbe altrimenti conciliabile l'uso ripetuto di acque destinate all'irrigazione, qualora nell'attraversare il terreno permeabile non si saturassero nuovamente di quei sali, de' quali ne è indice la lussureggiante vegetazione che esse stesse successivamente sviluppano.

Lo sfacelo delle pietre o ciottoli è poi tanto più rapido ed attivo quanto più è ricca l'acqua di acido carbonico o di materie organiche suscettive dello sviluppo. Per conseguenza le acque di scolo da luoghi abitati, quelle che filtrano fra le radici delle piante, specialmente attraverso la cortice erbosa entro la quale il gas carbonico è più diffuso, hanno proprietà più disaggreganti, ponno intensamente modificare i ciottoli del sottosuolo, restituire alle acque i materiali utili all'irrigazione, mentre continuano a disaggregare e consumare i ciottoli stessi.

Ella vede come l'irrigazione può tramutare in terreno produttivo anche i ciottoli delle nostre pianure, e quanto noi rubiamo ai nostri figli e nepoti, non essendo ancora giunti, per mancanza di istruzione applicata e per null'altro, ad attuarla.

Altrove il Ferrero ci mostra come i porfidi anfibolici sciogliendosi danno alle valli sottoposte una fertilità straordinaria, e dice: «Quando l'agricoltura avrà maggiore guida dalla chimica geognostica, i vasti e profondi depositi di porfido anfibolico formeranno utili escavazioni, e sorgenti di lucra inattesi per emendare le terre, per essere consumati in vetri e nelle calce idrauliche». Tutto questo è confortato da molti esempi parlando dei singoli tipi.

Molti esempi ei fa di pietre calcari, di marmi, di materie da cementi, di marne, tanto utili all'agricoltura e segnatamente alla viticoltura.

Ma io non posso seguitare in questa analisi delle analisi del Ferrero, e mio ufficio è soltanto di indicare l'esempio, e di farne un'ultima deduzione.

Solamente adesso noi possediamo la nostra Provincia, ed abbiamo chi la rappresenta nella sua unità. Quando si prende possesso di un fondo, la prima cosa è di vedere sotto a tutti gli aspetti il valore di questo fondo, di esaminarlo, di cercare il modo di cavarne il maggiore profitto. Prima di intraprendere su di esso le migliori necessarie, noi insomma studiamo la nostra proprietà.

Ora, non sarà ufficio principalissimo della Direzione suprema di tutti i nostri fattori di studio e progresso provinciale, di dare ad essi i mezzi ed indicare i modi per uno studio generale della nostra Provincia?

Quando noi conosceremo tutto il nostro territorio sotto all'aspetto naturale ed economico, cominciando dalle pietre dei nostri monti, dalle acque che sciolano sui loro fianchi, dalle materie che seco trasportano, o sospese, od in soluzione, a quelle che lasciano al nostro terreno coltivabile, alle modificazioni in meglio che possono arrecare facendovelo scorrere, depositare, e venendo alla fertilità dei nostri ciottoli, alla ricchezza di forza meccanica delle nostre correnti; quando avremo fatto una accurata topografia friulana dal punto di vista di tutte le possibili applicazioni economiche, e che nei nostri Istituti provinciali avremo fatto gli uomini, non avremo noi anche aperto la via a molte nuove ed utili attività, sorgente della privata e pubblica prosperità? Non avremo sovente anche richiamato a fecondare la terra nostra il capitale e le cognizioni di stranieri, i quali sapranno giovare, a loro e nostro profitto, di molte forze, vedendo di poterlo fare in un paese di confine, dove ci sono agevolità di trasporti marittimi e terrestri? Non avremo noi richiamato l'attenzione dell'Italia e del suo Governo, perchè non trascurino in queste parti i nazionali interessi? Non avremo contribuito a costituire di questi interessi una valida difesa, uscendo da quell'abbandono di noi medesimi, nel quale siamo avvezzi, bastandoci lo sfogo improntito di sterili quereimonie? Non avremo in tutti i casi fatto un quadro della piccola patria nostra, che la renda nota a sé stessa ed a tutta l'Italia per quello che è e quello che vale?

Io sono sicuro, ottimo amico, che Ella afferma con me tutte queste interrogazioni. Ormai noi siamo un punto interrogativo; il quale ha la figura della verga pastorale che guida e stimola e soltanto negli estremi bisogni batte. Ma i Friulani vorranno darci la prova che vanno colle loro gambe senza bisogno di stimolo alcuno.

Suo affezionatissimo amico  
Pacifico Valsusi.



## NUOVI DOCUMENTI per la Storia d'Italia.

(Carteggio parigino della Perseveranza)  
(Continuazione e fine).

St. Cloud, 2 ottobre 1867 (pomeriggio).

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Il mio Governo ha fatto conoscere ieri a quello di V. M. le misure che sembrano necessarie ad arrestare l'insurrezione che ha invaso gli Stati pontifici e a rendere alla Convenzione tutta la sua efficacia. Io sono disposto ad ascoltare i miei sentimenti d'amicizia per voi e per l'Italia; ma non posso sacrificare loro degli interessi e dei doveri imperiosi. Un'occupazione mista non farebbe che complicare la questione per due Governi.

Sono convinto, che, separandovi con una risoluzione energica dall'elemento rivoluzionario, fortificherebbe il vostro potere e renderebbe più intimi i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Quindi, spero, che saprete prendere tutte le misure necessarie onde rendere inutile una spedizione francese a Roma.

Appena terminata l'insurrezione, sono pronto a cercare con voi i mezzi proprii a regolare la questione romana.

NAPOLEONE.

Firenze, 21 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. Cloud.

Vi prego di dirmi se in questo proclama posso fare allusione all'ultima frase del vostro dispaccio, in cui V. M. mi dice: « Sono pronto a regolare la questione romana appena che l'insurrezione sia repressa. »

Oggi si lavora a formare un nuovo Gabinetto. Non posso dissimulare a V. M. i seri imbarazzi che queste nuove determinazioni ci preparano all'interno. Per essere parato a qualunque evento, ho chiamato due classi sotto le armi, poiché l'esercito è stato ridotto in proporzioni considerevoli.

VITTORIO EMANUELE.

St. Cloud, 21 ottobre 1867.

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Sono lieto dell'energia che voi mostrate. Essa vi porterà fortuna. Non fate allusione al regolamento definitivo della questione: sarebbe un compromettere il successo e offendere le Potenze il cui concorso definitivo è necessario.

NAPOLEONE.

Firenze, 21 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Vi ringrazio della benevolenza che mi dimostraste col vostro dispaccio. Il Ministero attuale ha dato la sua dimissione. Cialdini ha accettato d'incaricarsi della formazione del nuovo Ministero. Cialdini ed io non abbiamo alcuna difficoltà a fare il proclama indicato da V. M. e ad impedire gli arruolamenti e i Comitati di soccorso. Accettando le tre proposte fatte dal vostro Governo, credo darvi una prova del mio desiderio di eseguire fedelmente la Convenzione, e di consolidare i legami d'alleanza e il buon accordo tra la Francia e l'Italia.

Mi si annunzia che Garibaldi, malgrado tutte le precauzioni prese dalla flotta, è evaso approfittando d'una folta nebbia. Sinora lo si è creduto malato, e non si è potuto sapere ancora dove s'è diretto. Se ciò è vero, avremo nuovi imbarazzi.

Nonostante questo nuovo incidente che potrebbe aggravare la situazione, ho fiducia che si domerà la rivoluzione e che noi potremo così metterci d'accordo per trovare i mezzi di risolvere la questione romana.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 22 ottobre 1867, (ore 10 ant.).

A. M. l'Imperatore dei Francesi

Cialdini incontra gravi difficoltà a formare un Ministero. E per questo che non ho potuto ancora fare il manifesto desiderato da V. M. giacché non può essere controfirmato dal Ministero dimissionario.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 23 ottobre 1867, (ore 4 15 pom.).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Ho fatto partire ieri sera Pepoli per farvi una comunicazione verbale della più alta importanza, per ciò che riguarda la questione italiana.

Spero che il ministero Cialdini sarà formato domani. 1200 volontari si sono ritirati verso la nostra frontiera. Ho ordinato di disarmarli, e di mandarli alle loro case.

Lo spirito pubblico continua ad essere eccessivamente teso qui.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 23 ottobre 1867 (mezzodì).

A. S. M. il Re d'Italia, Firenze.

Vedo con dolore, che le promesse di V. M. non si realizzano. Cotesto ritardo mi causa le più vive preoccupazioni. Il crescere del numero di volontari, l'evacuazione di Garibaldi, mi provano che V. M. si lascia soverchiare dalla rivoluzione e si espone a delle complicazioni, che potrebbero turbare i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia.

NAPOLEONE.

Firenze, 25 ottobre 1867 (11 ore. p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Cialdini incontra grandi difficoltà per la formazione del Ministero. Io spero però d'averlo nella giornata di domani.

Garibaldi è stato arrestato due volte contro le nostre leggi, e lo sarebbe stato una terza senza la crisi ministeriale. I volontari, invece d'aumentare, diminuirono poi gran numero di quelli che vennero internati. E all'intutto falso che siensi loro somministrati cannoni e cavalli. Tutto questo io posso assicurarvelo in modo positivo.

Pepoli, che dovrebbe essere arrivato a Parigi, vi spiegherà quali sono le vedute del nuovo Ministero.

La situazione è gravissima e difficile qui; ma io spero venire a capo, conservando i buoni rapporti d'amicizia che ci legano, se nessuna risoluzione precipitata non rende il mio compito ancor più difficile.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (1 ora ant.).

All'Imperatore

Io temo che V. M. dubiti ch'io agisca lealmente con Essa.

Vi prego, prima di prendere una decisione, di parlare con Pepoli, il quale dev'essere arrivato a Parigi questa sera.

Le difficoltà sono immense. Vi prego d'attendere sino a domani sera un altro dispaccio.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 4 40 pom.).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Cialdini, malgrado i suoi sforzi, non riesce a formare un Ministero. Menabrea avrà questa sera un Ministero costituito, che eseguirà domani le proposte di V. M., già accettate da Cialdini, quando V. M. sospenda il suo intervento militare.

Vi prego di farmi conoscere le vostre intenzioni, senza di che sarò costretto di prendere altre risoluzioni.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 6 ottobre 1867 (ore 1 1/2 p.).

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Ho sospeso finora, dietro la vostra domanda, la partenza della flotta; ma nessun Gabinetto è formato; i rivoluzionari continuano ad invadere gli Stati pontifici; Roma stessa corre de' pericoli.

Io non posso dunque ritardare più a lungo l'occupazione di Civitavecchia. Questa misura non ha nulla d'aggressivo contro l'Italia. I nostri due paesi sono del pari interessati al trionfo dell'ordine e della legalità.

Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma sono una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La mia intenzione non è, del resto, di prolungare l'occupazione. Quando l'ordine sarà ristabilito, farò tutti i miei sforzi per impegnare le potenze a regolare una questione che interessa a sì alto grado l'Europa tutta.

Vostra Maestà può, se lo reputa utile, pubblicare questo dispaccio.

NAPOLEONE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 11 pom.).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Vi ho detto che il Ministero Menabrea era fatto questa sera se V. M. impediva la spedizione, e che domani mattina si darebbe esecuzione alle condizioni che voi desiderate.

Il Gabinetto è costituito come v'ho promesso. Vi prego di dirmi se, con ciò, volete fare l'occupazione.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 8 ant.).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Vi prego di rispondere all'ultimo mio dispaccio, giacché il Ministero Menabrea non potrebbe più restare, se intervenite.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre 1867 (ore 1 35 pom.).

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Mi è materialmente e moralmente impossibile arrestare la spedizione.

NAPOLEONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 1 35 pom.).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Sono dolente delle disposizioni che avete prese. Menabrea resta col Ministero che aveva formato. In seguito allo sbarco delle truppe francesi sul territorio romano, le disposizioni ch'erano state stabilite devono essere mutate. Esse hanno per fine di ristabilire l'ordine e di tutelare l'amor proprio nazionale.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre 1867.

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Deploro le nuove disposizioni che V. M. sembra voler prendere, giacché possono produrre le più gravi complicazioni.

NAPOLEONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 4 p.).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi, a S. Cloud.

Dal momento che V. M. credette dover occupare, malgrado le mie osservazioni, Civitavecchia, lo stato

delle cose stabilito dalla convenzione si trova necessariamente mutato. In conseguenza, ho dato ordine alle mie truppe che si trovano al confine d'avanzarsi sul territorio romano e di concorrere al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Come V. M. lo riconosce, questo intervento non ha nulla d'ostile verso la Francia colla quale desideriamo sempre conservare le migliori relazioni, ma comprenderete che è una questione d'onore nazionale. È inutile dire a V. M. che le nostre truppe riceveranno l'ordine di evitare ogni conflitto colle truppe francesi, ed ho piena fiducia che vorrete dare le stesse istruzioni alla vostra armata.

Io desidero vivamente di mettermi d'accordo con voi per risolvere questa questione, che è vitale per l'Italia, ed alla quale si collegano tanti altri interessi. Se volete sospendere lo sbarco, sarò ancora in tempo di contromandare l'ordine che ho dato.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 27 ottobre 1867 (ore 11 1/2 p.).

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Se io accettassi, come propone V. M. un sistema d'astensione, non s'impedirebbe alle bande rivoluzionarie d'impadronirsi di Roma.

L'ingresso delle truppe di V. M. nel territorio pontificio sarà, lo ripeto, la causa di gravi complicazioni. Lo deploro profondamente.

NAPOLEONE.

Firenze, 25 ottobre 1867 (ore 8 10 a).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Credo che avrete già letto il mio proclama d'ieri, di cui, sono certo, sarete soddisfatto. Nello stato attuale dell'opinione pubblica in Italia, mi sarebbe impossibile, senza correre i maggiori pericoli, rinunciare all'entrare sul territorio romano, se le truppe di V. M. sbarcano a Civitavecchia. Secondo gli ordini che ho dato alle mie truppe, e qualora Vostra Maestà lo voglia, le complicazioni ch'essa teme non sono per nulla a temersi.

Io dubito che Garibaldi possa tanto facilmente entrare in Roma. In ogni caso, sia che si occupi, o non si occupi, tutto potrebbe accomodarsi se V. M. vuol fare una proposta per regolare gli affari di Roma.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 28 ottobre 1867 (ore 5 pom.).

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Il problema di V. M. può dar luogo a false interpretazioni. Non c'è che la riunione delle Potenze che possa ora risolvere la questione romana.

Io non posso non insistere presso V. M. per segnalare i pericoli d'un doppio intervento.

Io penso, come voi, che bisogna evitare un conflitto tra i due eserciti.

NAPOLEONE.

Nota dell'Imperatore.

Ordini dati al generale Fleury mandato in missione in Italia. La nota è scritta da Conti.

La missione che io affido al generale Fleury ha piuttosto un carattere confidenziale che ufficiale, come quella onde ho incaricato il principe Napoleone, alcuni mesi fa. Essa consiste nel fare al Re d'Italia e ai suoi ministri delle dichiarazioni categoriche, e a dar loro dei consigli ispirati da un vero interesse per la prosperità d'Italia.

Coteste dichiarazioni sono le seguenti: L'Imperatore, per convinzione come per interesse politico, non può abbandonare il S. Padre e volgerà tutti i suoi sforzi ad impedirlo di lasciar Roma.

L'Imperatore eseguirà fedelmente la Convenzione del 15 settembre, persuaso che, dal canto suo, il Governo italiano manterrà i suoi impegni e farà anzi di più. La sua influenza sul partito liberale a Roma è immensa, e l'Imperatore ben sa, che dipende da lui l'impedire, in questa crisi, qualunque rivoluzione. Se, pertanto, partite le truppe francesi, il Papa forse costretto a ritirarsi in seguito ad una sommossa, l'Imperatore non esiterebbe a ricondurre colle sue truppe. A questo fine, lascierà sempre tra Tolone e Marsiglia, 24,000 uomini pronti ad essere trasportati a Civitavecchia, alla prima chiamata.

L'Imperatore crede equo che l'Italia rimborsi al Papa il debito delle province annesse, a partire dal giorno in cui le annessioni sono state fatte. Sintanto che la questione del Debito non sia sciolta, non essendo eseguita la Convenzione del 15 settembre per parte dell'Italia, le truppe francesi rimarranno a Roma.

Consigli da dare.

Consigliare il Re di mostrare maggiore energia, di prendere in mano il Governo dello Stato, di diminuire le sue spese e di restaurare le finanze; di intendersi con Roma sulle questioni religiose; di ripigliare i negoziati Vegezzi; d'ammettere i vescovi nelle diocesi, senza esigere da loro il giuramento, ostacolo inutile a sollevare.

Se il Governo italiano cammina in questa via, può essere sicuro della simpatia e dell'appoggio dell'Imperatore Napoleone; se no, no.

Non è d'uopo dire che il Governo francese farà tutti i suoi sforzi onde indurre il Papa a delle concessioni che rendano possibile una conciliazione col l'Italia.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Non sarà certamente sfuggito alla vostra attenzione un fatto notevolissimo, che cioè la comunicazione fatta dal papa al sacro collegio, invece di rivestire la forma di enciclica, come tutti se l'aspettavano e lo dicevano, o pure quella di breve al cardinal vicario, come l'ultima volta, comparve sotto la sua vera forma di allocuzione. Ora l'allocuzione implica inevitabilmente il fatto d'una riunione libera ed ufficiale del sacro collegio, l'esistenza di un concistoro, ed il concistoro è una prova della libertà del sommo pontefice e la smentita la più solenne della sua prigionia. Finora si sosteneva audacemente ed accanitamente dalla stampa gesuitica che il papa non può pronunciare un'allocuzione perchè non può tenere un concistoro essendo prigioniero. Si faceva di tutto onde l'Europa credesse all'impossibilità in cui egli troverebbesi di convocare i cardinali e di parlar loro liberamente. Se adunque questa impossibilità esisteva allora in realtà, per quale miracolo ha cessato ad un tratto di esistere, e come il papa può egli far oggi ciò che non poteva fare parecchie settimane indietro? L'allocuzione che egli tenne l'altro ieri ai cardinali e a quindici dei nuovi arcivescovi e vescovi non è dessa forse la miglior prova della libertà che gode? I più intelligenti tra i cardinali retrogradi s'accorsero del grande sbaglio che si stava per commettere e del pericolosissimo precedente che si creava colla pubblicazione ufficiale di un'allocuzione pontificia. Essi, ed il cardinale Antonelli tra i primi, insistettero con veemenza acciò che alla forma di allocuzione fosse sostituita quella d'enciclica; ma Pio IX s'impuntò e non volle più sentir nulla. I gesuiti sono dispiaciati dell'accaduto. Non valeva veramente la pena di far la parte di prigioniero per più di un anno e di lagnarsi continuamente, come lo faceva Sua Santità, delle restrizioni imposte al suo supremo ministero, per poi smentire spontaneamente tutto ciò che si affermava finora colla pubblicazione di un'allocuzione, la quale non esisterebbe certamente senza un liberissimo concistoro che alla sua volta non avrebbe avuto luogo se il papa fosse stato non finto prigioniero. Pio IX colla sua allocuzione ha somministrato al signor Visconti-Venosta ed alla diplomazia italiana un argomento che tutte le sofistiche del cardinale Antonelli non avranno certamente il potere di confutare.

Ma come farà il cardinale per rimediare ad un passo falso che egli stesso dichiarò tale e di cui prevede le conseguenze disastrose per la politica della prigionia? Ora questa essendo distrutta da Pio IX stesso, non gli resta più che a ricominciare le sue passeggiate per le vie di Roma o a recarsi in Francia se non vuole né conciliazione col l'Italia né posizione falsa. Dopo l'allocuzione, il mito della prigionia ha perduto ogni prestigio. L'uscita del santo padre non è più che una questione di sicurezza personale, e questa fu garantita a sua santità dal Governo.

La notizia del ritorno del conte di Trauttmansdorff a Roma nel mese di dicembre, data dalla Voce della Verità, non ha altro fondamento che la fervida fantasia di un ben noto prelato. Il conte Kaloky resterà al suo posto; ma il barone di Kubeck, il quale ritorna a Roma, non abiterà al palazzo di Venezia per ispecial riguardo del Governo austriaco verso la santa sede.

Le relazioni avute da alti personaggi presentano la restaurazione della dinastia dei Bonaparte sul trono di Francia come inevitabile ed imminente. Esse accertano che Napoleone avrà ripreso le redini dello Stato prima di pasqua.

Tutti gli ex-impiegati ed ex-militari pontifici fin dallo scorso mese hanno cominciato a ricevere le loro intere mesate, e la giubilazione che gli paga il Governo italiano è un di più.

È inutile aggiungere che sono contentissimi.

## ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Il sig. Perier ha oggi diramato una circolare ai prefetti, che farà gran piacere a tutti quegli infelici che soffrono nelle loro fortune dall'invasione nemica. Si tratta della distribuzione, come acconto ben inteso, di quei 100 milioni votati dall'Assemblea come primo indennizzo dei danni della guerra. L'estimazione totale di essi ammonta a 821 milioni, di cui 321 per contribuzioni e requisizioni regolari, e 441 per guasti ed incendi. Di tutti i dipartimenti soffre maggiormente quello di Seine-et-Oise, che ha danni per 163 milioni, poi quello della Senna di 96 (senza però i 200 pagati da Parigi alla Prussia e senza i guasti fatti dalle armi francesi), poi quello di Seine-et-Marne, per 55, e finalmente, i due di Meurthe-et-Moselle e delle Ardenne, ciascuno per 40. Dei cento milioni uno è riservato per indennizzare gli Alsaziani-Lorenesi che abbandonarono il loro paese, gli altri 99 vengono divisi pro rata in tutti i dipartimenti colpiti.

V'è ancora in Germania una certa quantità di soldati ed ufficiali francesi, i quali sono ritenuti per scontare delle pene alle quali furono condannati dai Tribunali prussiani. Il sig. Thiers ha chiesto al principe di Bismark di emanare una amnistia generale, che permetta loro di rientrare in patria, e pare che questa misura sarà accolta. Le relazioni fra i due paesi, se non sono amichevoli, hanno perduto, dal viaggio del sig. Pouyer-Quertier in poi, quel carattere acro che avevano.



**Germania.** Da una lettera berlinese dirottata da persona che per la sua posizione deve essere bene informata togliamo, dice la *Gazzetta d'Italia*, il brano seguente:

La notizia data dal *Daily Telegraph* giorni indietro sull'udienza accordata da S. M. l'imperatore ad un inviato della S. Sede è vera nel fondo, benché inesatta nei dettagli. Il mandatario del pontefice è il cardinale principe di Hohenlohe fratello del duca di Ratisbona, capo notissimo del partito ultramontano in Slesia. Sarà meno esplicito sulla natura del colloquio. Sembra però quasi certo che allo osservazioni presentate al sovrano sulla impossibilità per il pontefice di rimanere a lungo nell'attuale posizione, quello rispondesse non potersi far niente.

Presentata poi dal cardinale l'ipotesi che ad un eventuale caso di morte di Pio IX, il Conclave non giudicandosi libero in Roma, potesse adunarsi in Francia, S. M. replicò che quella adunanza non lo avrebbe lasciato indifferente, ma che si sarebbe riservato a decidere, allorché la possibile eventualità si fosse realmente verificata.

Il cardinale non insisté più oltre e deve esser rimasto convinto che tanto le disposizioni del nostro Gabinetto, come quelle personali del sovrano, in questo momento sono favorevolissime all'Italia a cui non vuolsi recare nessun imbarazzo.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE Avviso

L'appalto per la vendita dei pioppi fiancheggianti la strada Provinciale detta Triestina nella località prossima all'abitato di Pavia, di cui l'Avviso 9 corrente N. 3467, venne nell'asta oggi tenuta interinalmente aggiudicato al sig. Pesamosca Giorgio ai prezzi seguenti:

Lotto 1° comprendente i pioppi esistenti sul ciglio al lato Est per L. 635, in confronto del dato peritale di L. 610.46;

Lotto 2° comprendente i pioppi esistenti sul ciglio Ovest per L. 645, in confronto del dato peritale di L. 624.44.

Chiunque intendesse di farsi aspirante all'indicato appalto, resta avvisato che il termine dei fatali, per la presentazione delle ulteriori offerte di aumento non minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, va a spirare alle ore 12 meridiane precise del giorno di sabato 4 novembre prossimo venturo.

Tutte le altre condizioni d'appalto determinate dall'Avviso suddetto restano inalterate.

Udine, 30 ottobre 1874.

Il R. Prefetto Presidente  
CLER

Il Deputato provinciale  
A. MILANESE

Per il Segretario  
Sbenico.

## BULLETTINO GIUDIZIARIO

Tribunale civile e correzionale di Udine

Udienza 21 ottobre 1874. Presidente Farlati — Giudici De Portis e Tedeschi — Pubb. Min. sost. Pasini — Difensore avv. Marchi.

Regina Treppo per furto fu condannata a cinque mesi di carcere.

La causa di Domenico Pidotti, accusato di pubblica violenza, che doveva discutersi nella stessa udienza, fu rinviata ad altra per non essere comparsi due testimoni, assenti all'estero.

Udienza del 23 ottobre. Presidente Farlati — Giudici Gualdo e Tedeschi. — P. M. Pasini.

Luigia Marconi per truffa fu condannata in contumacia a tre mesi di carcere e 200 lire di multa; e nell'udienza del 28 ottobre dalla stessa Corte fu pure condannato in contumacia Antonio Pellegrini per pubblica violenza a sei mesi di carcere.

Nell'udienza del 3° ottobre doveva trattarsi la causa di Grattini Giacomo, accusato di ferimento, ma fu rinviata ad altra udienza.

*Ruolo delle cause penali da trattarsi nella 1ª quindicina di novembre davanti il Tribunale correzionale di Udine*

1. 4 novembre. «Furto» Peressotti Maria e Urbanis Elisabetta, Pubb. Min. sost. P. Albricci.

2. 6 novembre. «Ferimento e truffa» Cotone Francesco e Tosolini Caterina, P. M. sost. P. Albricci.

3. 7 novembre. «Ferimento» Ronchi Domenico e Angelo, P. M. sost. P. Pasini.

4. 9 novembre. «Pubb. viol.» Cislino Pierantonio, P. M. sost. P. Grotto.

5. 10 novembre. «Furto» Grinovero Antonio, P. M. sost. P. Albricci.

6. 13 novembre. «Contrav. di P. S.» Demanius Pietro, P. M. sost. P. Pasini.

7. 14 novembre. «Ferimento» Viviani Pietro, P. M. sost. P. Grotto.

## FATTI VARI

### Studio ostetrico teorico-pratico.

Da un avviso della Regia Università di Padova risulta che a tutto il giorno 15 novembre è aperta l'iscrizione allo studio ostetrico teorico-pratico per le alunne levatrici in quella R. Università, scorso questo termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione,

alla quale deve essere prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesso al detto studio le alunne dovranno presentarsi al Professore della scuola, incaricato della iscrizione, con i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni).

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco, o Sindaci dei comuni in cui ebbero la loro dimora all'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato, e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione, o di superato vajuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre, o di chi ne fa le veci, per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il certificato di matrimonio, per le maritate.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. R. decreto 10 settembre sulla cauzione da prestarsi dall'economista del R. Collegio femminile di Verona.

2. R. decreto 17 settembre, con cui si approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Forlì.

3. R. decreto 17 settembre, con cui è autorizzata l'Associazione marittima italiana sedente in Venezia.

La *Gazz. Ufficiale* del 27 contiene:

1. R. decreto 1° ottobre, con cui il comune di Porcili (Salerno) è autorizzato ad assumere la denominazione di Stella Cilento.

2. R. decreto 17 settembre, con cui la *Société anonyme des mines de plomb argentifère de Gennamari et d'Ingurioso* stabilita a Parigi è abilitata ad operare nel Regno.

3. R. decreto 15 ottobre, con cui è autorizzata la Banca napoletana.

4. Nomina dei signori Bertina, Boselli, Castellani e Villa Pernice a comporre il Consiglio dell'industria e del commercio per il venturo triennio.

5. Nomine nel personale militare e giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. Regio decreto in data 1 ottobre, col quale a partire dal 1 gennaio 1872, i Comuni di Luserna e San Giovanni Pellice, nella provincia di Torino, sono soppressi e riuniti in un solo colla denominazione di Luserna San Giovanni, stabilendo le sede municipale nella borgata Ainali.

2. Regio decreto in data 17 settembre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare di Cittadella.

3. Regio decreto in data 1 ottobre, col quale si approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Calabria Citra, annesso al decreto medesimo.

4. Nomine nel personale giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'Italia:

Ci si annunzia come imminente la pubblicazione del decreto reale relativo alla istituzione delle milizie provinciali.

Lo stesso giornale reca:

Il ministero della guerra ha notificato ai comandanti di distretto che la proroga stabilita per l'ammmissione dei volontari d'un anno sarà definitivamente chiusa il 2 novembre. Più di 50 domande sono state presentate oggi stesso al detto ministero.

Leggiamo nell'Opinione:

Siamo informati essere già state presentate alla Presidenza della Camera dei deputati e consegnate alla stampa le relazioni sui bilanci di definitiva previsione del 1871 dei ministeri dell'interno, di finanza (spese), d'istruzione pubblica, di guerra, di marina e degli affari esteri.

Si crede che domani saranno presentate le rimanenti e che prima dell'8 novembre si avranno quelle dei singoli bilanci di prima previsione per 1872.

Lo stesso foglio ha questo dispaccio da Le gnago:

L'on. Minghetti deputato del nostro collegio, ieri fu dagli elettori accolto in modo veramente splendido e cordiale.

Gli fu offerto un banchetto, durante il quale pronunziò un discorso che venne vivamente e repentinamente applaudito.

Oggi l'on. deputato visita le valli veronesi.

L'Opinione ha pure per dispaccio queste notizie:

Il signor Di Beust non prende alcuna parte nelle trattative per il nuovo Gabinetto. È ammalato. Fallirono i tentativi di monsignori Falcinelli e Rautscher affinché il governo austro-ungherese s'interponesse contro la espropriazione dei conventi romani.

Simony, capo dell'estrema sinistra ungherese, recasi a Torino per interrogare Kossut alla presente situazione.

La *Sponer Zeitung*, di Berlino, organo personale

dell'imperatore di Germania, chiama l'era del ministero Hohenwart un cattivo sogno dell'Austria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il generale Medici trovava tuttavia in Firenze, tra poco egli potrà ripigliare l'eminente ufficio politico ed amministrativo in Palermo.

Abbiamo da Versailles, dice il *Fanfulla*, che il Governo del signor Thiers intende definire la questione della Rappresentanza diplomatica in Italia al più presto, e prima che l'Assemblea ripigli le sue adunanze.

## DISPACCI TELEGRAFICI Agenzia Stefani

**Vienna, 31.** La *Gazz. Ufficiale* reca una lettera autografa dell'imperatore che accetta le dimissioni di Hohenwart e dei Ministri Habietneck, Schaafe ed Irecek esprimendo la riconoscenza imperiale per la loro devozione.

Un'altra lettera incarica il Ministro della finanza attuale, Holzgethan, della presidenza del Consiglio provvisoriamente e fino alla formazione del nuovo gabinetto, e i sotto-segretari dei differenti ministeri della gestione provvisoria degli affari.

**Versailles, 31.** Assicurasi che il Governo presenterà all'Assemblea al principio della sessione un progetto di riorganizzazione militare.

**Parigi, 31.** Il *Debat* crede che il risultato delle elezioni per la presidenza dei Consigli generali sia: 56 conservatori liberali, 16 repubblicani, 12 radicali.

**Gand, 30.** Lo sciopero dei meccanici continua, e si temono tumulti.

**Costantinopoli, 31.** Si inviarono nella provincia dei Commissari per esaminare i bisogni delle popolazioni e il modo di far eseguire gli ordini del Governo.

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi, 31.** Francese 57.82; fine settembre Italiano 64.25; Ferrovie Lombardo-Veneto 446.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 247.50; Ferrovie Romane —; Obbl. Romane 93.75; Obbl. Ferrovie V. L. Em. 1863 177.—; Meridionali 188.25, Cambi Italia 2 3/4; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 722.—; Prestito 95.45; Aggio oro per mille 26.—; Londra a vista 22.—.

FIRENZE, 31 ottobre			
Rendita	65.13 1/4	Azioni tabacchi	731.50
« fino cont.	—	Banca Naz. It. (nomi-)	—
Oro	21.12 —	« (ale)	29.55
Londra	26.49 —	Azioni ferrov. merid.	428.—
Parigi	102.87	Obbligaz. «	193.—
Prestito nazionale	83.50	Buoni	500.—
« ex coupon	—	Obbligazioni eccl.	—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	1844.50

VENEZIA, 31 ottobre			
Effetti pubblici ed industriali.			
GAMBET			
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	64.90 —	da	65.10 —
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.40 —	da	83.50 —
« « fin corr.	—	da	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	da	—
« Comp. di comm. di L. 1000	—	da	—
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	21.12 —	da	21.14 —
Benecote austriache	—	da	—
Venezia e piazza d'Italia.			
della Banca nazionale	5—00	da	—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 —	da	—

TRIESTE, 31 ottobre			
Zecchini imperiali	for.	5.64 —	5.65 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.41 1/2 —	9.43 —
Sovrane inglesi	»	11.90 —	11.91 —
Lire Turchie	»	—	—
Tallieri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.35 —	117.37 —
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallieri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 ott al 31 ottobre			
Metalliche 5 per cento	for.	58.15 —	58.10 —
Prestito Nazionale	»	68.20 —	68.20 —
« 1860	»	100.—	100.25 —
Azioni della Banca Nazionale	»	785.—	780.—
« del credito a fior. 200 austr.	»	296.10 —	297.70 —
Londra per 10 lire sterline	»	117.80 —	117.45 —
Argento	»	118.—	117.50 —
Zecchini imperiali	»	5.66 —	5.62 —
Da 20 franchi	»	9.59 —	9.36 1/3 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 31 ottobre			
Frumento (ettolitro)	it. L.	22.46 ad it. L.	24 —
Granoturco nuovo	»	14.23 —	15.62 —
« vecchio	»	17.56 —	17.74 —
Segale	»	12.—	15.10 —
Avena in Città	»	8.60 —	8.70 —
Spelta	»	—	26.60 —
Orzo pilato	»	—	27.—
« da pilare	»	—	14.—
Saraceno	»	—	—
Sorgorosso	»	—	9.—
Miglio	»	—	10.90 —
Mistura nuova	»	—	—
Lupini	»	—	6.80 —
Lenti il chitogr. 100	»	—	34.50 —
Fagioli comuni	»	23.—	24.—
« carnelli e schiavi	»	—	—
Fava	»	—	—
Castagne in Città	»	14.75 —	15.50 —

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario.

## (Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra S. Giovanni di Manzano e le altre due frazioni di Villanova e Medeuza per un ponte sul Corno.

Essa sussiste da 20 e più anni e finora nessuna delle preposte Autorità seppa agire in proposito con conveniente giustizia distributiva.

La *Buergerzeitung* Austriaca, a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo,

go, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la ragione e la giustizia dovessero sempre soccombere al capriccio e malumore di un partito.

Villanova o Medeuza molto si lusingavano di ottenere col nuovo Governo; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare la loro voto.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo ponte, fino del 1850 fu redatto il relativo progetto, fu approvato dalle pubbliche costruzioni d'allora, fu ammesso dal Consiglio, fu sancito dalle competenti Autorità, furono eseguiti le opere del fondo, a sede stradale per due tratti al di qua e al di là del torrente, furono li stessi occupati e pagati dal Comune, come a carico del medesimo fu costruita la strada con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigersi il ponte, abbenché incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del collasso il tombino crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di L. Lire 28000 circa su L. Lire 80000 che comprende l'intero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesimo.

Non basta, Villanova e Medeuza per sottrarsi al giogo di petulanti partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione dei loro patrimoni e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenché il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel varco, stante che la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti, ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? Un pretesto per non far nulla.

Il pretesto accampato dal partito opposente si fu sempre quello delle critiche amate, che giammai permisero al Comune di poter sostenere quella spesa. E delle anate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di L. Lire 7000, dacché il Comune di S. Giovanni fa ognora il caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanza onde protrarre l'esecuzione di codesto ponte, viene portato in discussione altro progetto per un ponte sul Natisone alla di cui costruzione il Comune di S. Giovanni dovrebbe concorrere colla spesa di circa L. Lire 20000.

Pel ponte sul Corno ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudizio, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di prevenirla la rimanente spesa di L. Lire 7000 circa.

Per quello sul Natisone ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto né che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora vorrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quoti spettante a S. Giovanni non riuscirà minore alle L. Lire 20000.

Pel primo di questi due ponti non si ammette l'urgenza abbenché constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel ponte sul Corno non si può spazzare L. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un Consorzio che potrebbe invogliare il Comune in spese oggidì inscolabili.

Tessuta così la dolorosa storia del ponte sul Corno, tra Villanova e Medeuza in Comune di S. Giovanni altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinché essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871.

Giacomo Molinari Possid.  
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

## VENDITA VINI

Il sottoscritto, alle dipendenze d'un grosso fornitore di vini mantovani e nazionali, avvisa che il medesimo, stante lo smercio straordinario di vino vendibile a cent. 25 al litro presso il ponte S. Cristoforo in casa Nardini, tiene un deposito di vini d'eguale qualità e prezzo, da venderli all'ingrosso, nel magazzino dello stesso sig. Nardini fuori Porta Pracchiuso e ciò a comodo e consumo forese.

Ivi si riceveranno pure commissioni per vini nazionali e se ne venderanno di diverse e squisite qualità ed a prezzi bassissimi e veramente straordinari nei tempi che corrono.

MARCO STRINGER

Presso i sottosegnati si ricevono le sottoscrizioni al Prestito ad interessi e premi del Comune di Pisa sino a tutto 4 novembre 1871, i di cui premi verranno estratti tutti nel 1.° Giugno 1872. Vedi programma in quarta pagina.

ALESSANDRO LAZZARUTTI  
e MARCO TREVISI Udine.

**PRESTITO AD INTERESSI E PREMI DELLA CITTA' DI PISA**  
Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 5 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.

Emissione di 50.000 Obbligazioni a Lire 92,50 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annuo, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrente a

**L. 3.500.000 di Premi**  
che si estraggono tutti il 1° Giugno 1872

(Vedi per i dettagli l'avviso in 4ª pagina)



## ATTI UFFICIALI

872.  
MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA  
**Avviso di concorso**  
A tutto dieci Novembre p.v. è aperto il concorso ai posti seguenti:  
1. Maestro per la Scuola Maschile in Sevegliano con l'annuo stipendio di L. 300.  
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria-Arsa collo stipendio di annuo L. 362.  
I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale o festiva peggli adulti.  
Bagnaria-Arsa, 25 ottobre 1871.  
Il Sindaco  
GIO. GRIFFALDI  
Il Segretario  
T. Tracanello

NADA  
(MIRAGGI D'IBERIA)

## UN LEMBO DI CIELO

MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale « FANFULLA » si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

## A PREZZI MODICISSIMI

vendesi presso il sottoscritto

FUORI PORTA VILLALTA

## Vino di Modena e Piemonte

bianco e nero di eccellente qualità.

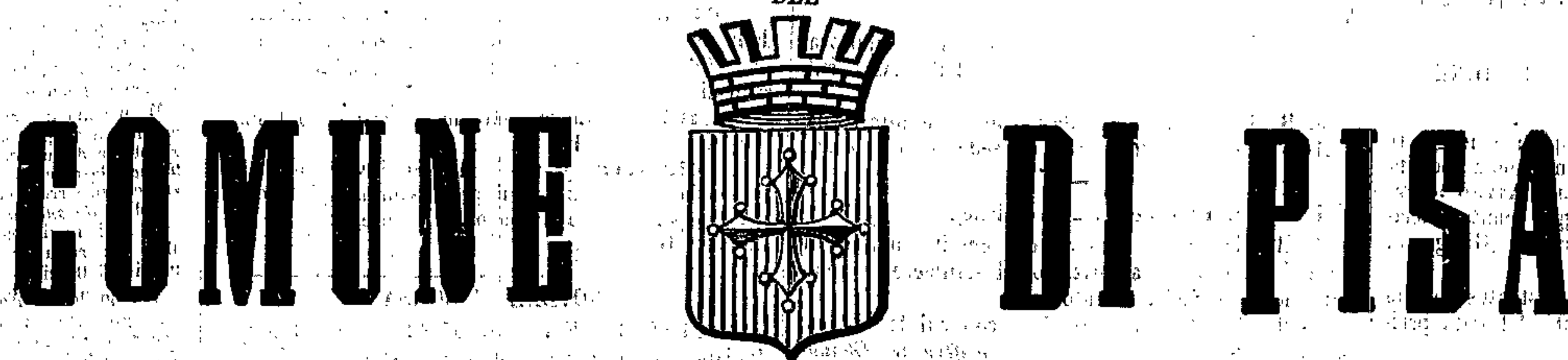
ACETO DI PURO VINO.

20

GIOVANNI COZZI.

## BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI



Delliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopprimere alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi diretti ed indiretti** che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

## EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

**L. 3,500,000 di premi.**

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince inamovibilmente **700,000** lire di premi.

**INTERESSI.** — Le obbligazioni fruttano annue **lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta**. Il primo *coupon* di **L. 2.50** scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

**RIMBORSI.** — Tutte le obbligazioni, anche quelle premiate, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

**PREMI.** — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1895** premi, per **L. 3,500,000**.

Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a **L. 700,000**.

Gli **Interessi**, i **Rimborsi** delle obbligazioni, estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa**, presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa** ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purché scadenti entro un semestre dal di nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le obbligazioni di questo Prestito alla pari.

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **lire 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **lire 120**, si paga come appresso:

- |                         |                                      |                         |                                   |
|-------------------------|--------------------------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| 1. Versamento . . . . . | L. 25 all'atto della sottoscrizione. | 3. Versamento . . . . . | L. 20 dal 10 al 20 febbraio 1872. |
| 2. detto . . . . .      | 20 dal 10 al 20 dicembre 1871.       | 4. detto . . . . .      | 20 dal 10 al 20 aprile 1872.      |

Sul 4° versamento sarà abbuonato il *coupon* di **L. 2.50** scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di **L. 95** si pagheranno solo **L. 92.50**.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa *Ricevuta* verrà ritirata e sostituita dal *Titolo provvisorio* al Portatore emesso dal **Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i *Titoli provvisori* colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 O/o all'anno, dal di della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decadrà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 O/o all'anno, e computato il *coupon* L. 2.50 scadente il 1° luglio 1872; in tal modo si potranno liberare per intero le **Obbligazioni** al momento del reparto con **L. 91.35**.

## REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6.23 O/o** **esente da qualunque ritenuta presente o futura**. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7.22 O/o**.

Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a **N. 1805** premi per **L. 3,500,000**.

che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni;

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei Premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei Premi
200	1000	50	125	225	60	375	245	200,000
500	350	30	50	60	30	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	20	50	25	250,000
2,000	100	5	5	5	5	25	25	200,000
5,000	60	5	5	5	5	25	25	300,000
25,000	20	5	5	5	5	10	10	500,000
50,000	10	5	5	5	5	5	5	500,000
75,000	5	5	5	5	5	5	5	375,000
100,000	10	5	5	5	5	5	5	1,000,000
	1805	410	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal di **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle **50,000** Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal di **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle **50,000** Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue **Sedi, Agenzie e Corrispondenze**, e all'estero a **Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Borna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.**

In Udine presso la **BANCA DEL POPOLO** e presso il signor **G. B. CANTARUTTI**.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmagna.